



# in dialogo

Azione Cattolica ambrosiana

## SOSTENIBILITÀ E TERRITORIO:

IL NUOVO VOLTO DELL'AC DESCRITTO DA TOMASO AJROLDI

di Marta Valagussa

Tempo di grandi cambiamenti in Azione Cattolica ambrosiana. Da anni i responsabili, insieme al territorio, stanno lavorando su due grandi temi che contribuiranno a definire l'associazione di domani: **la sostenibilità e il territorio**. Sono questioni strettamente legate tra loro, riguardano il modo in cui l'Ac è organizzata sul territorio e come possa continuare a essere viva e sostenibile nel tempo. Ne parliamo **con Tomaso Ajroldi, vicepresidente adulti**.

### **Partiamo dal tema della territorialità. Cosa sta cambiando?**

Stiamo invitando tutte le ATB (Associazioni Territoriali di Base) a fare una riflessione seria in vista dell'assemblea del 2027 sulla possibilità di unirsi tra loro. Non è un obbligo, ma chiediamo di avviare un discernimento reale: ha ancora senso esistere come realtà separate oppure, in alcuni casi, sarebbe più utile mettersi insieme? Questa riflessione nasce già alla fine dello scorso triennio quando alcune ATB hanno fatto questo passo dopo un'attenta analisi del territorio e delle opportunità che nascono dall'unirsi.

### **La modifica dell'atto normativo è un passaggio molto complesso. Quando è stata approvata?**

L'atto normativo dell'Azione Cattolica Ambrosiana è stato modificato dal Consiglio Diocesano dello scorso triennio, è stato approvato dall'Assemblea del 2024 e, dopo l'approvazione con emendamenti da parte del Consiglio Nazionale a

luglio 2025, è stato definitivamente approvato dal Consiglio Diocesano ed è in vigore dal 19 gennaio 2026.

### **Quali sono le motivazioni che stanno dietro questa scelta?**

In diversi territori alcune ATB fanno fatica a sostenere la vita associativa. Un'associazione con pochi soci spesso fatica a garantire continuità, a trovare responsabili o a mantenere la presenza dei diversi settori. Un'ATB più ampia, invece, può avere più vitalità, più possibilità di confronto e una maggiore rappresentatività delle diverse età. Inoltre è più facile trovare persone disponibili ad assumersi responsabilità e costruire équipe. Un'altra questione riguarda i cosiddetti "soci sparsi", cioè soci adulti che non hanno un'ATB di riferimento: oggi rappresentano almeno il 7%. L'obiettivo è che tutti i soci siano accompagnati e seguiti, senza lasciare nessuno ai margini della vita associativa.

### **Come state accompagnando questo processo nei territori?**

Abbiamo iniziato presentando alle diverse zone la situazione attuale dell'associazione, con informazioni di dettaglio zona per zona. L'équipe adulti ha illustrato la situazione delle associazioni e dei decanati, individuando le criticità; successivamente io ho incontrato personalmente le zone - tra gennaio e febbraio ne ho già incontrate sei su sette - per condividere il quadro e spiegare le linee guida del percorso. Il lavoro ora pas-

sa ai territori: sono i responsabili locali, insieme ai soci, a valutare quali soluzioni possano funzionare meglio per la loro realtà.

### **Quali sono le situazioni territoriali più delicate?**

Ce ne sono diverse. Ci sono ATB non costituite, oppure ATB costituite ma numericamente fragili, che fanno fatica a rinnovare le cariche o a mantenere una vita associativa vivace. Ci sono anche territori dove non esiste un'ATB, ma sono presenti alcuni soci. In questi casi l'idea è metterli in contatto con una ATB vicina, così che possano entrare in una realtà associativa più ampia.

### **Che cosa avete pensato in un caso concreto?**

Nel mio decanato (Milano Città studi - Lambrate - Venezia), ad esempio, è stata creata un'ATB a livello decanale e questo ha già portato qualche partecipante in più agli incontri. Sono piccoli segnali che mostrano come, mettendo insieme le energie, si possa rilanciare la vita associativa.

### **L'accorpamento rischia di far perdere la dimensione locale?**

No, perché l'atto normativo prevede comunque una vita associativa locale. In molte situazioni si stanno sperimentando formule miste: alcuni incontri si fanno insieme a livello di ATB più ampia, altri rimangono a livello di parrocchia o comunità pastorale. Inoltre, nelle ATB più grandi è importante individuare figure di collegamento nelle singole comunità, che aiutino



a mantenere una relazione di vera vicinanza con tutti i soci, a curare le adesioni e a favorire la comunicazione con il centro diocesano.

**Un'altra novità riguarda anche l'organizzazione territoriale più ampia...**

Sì. Nella nuova struttura non esisteranno più i due livelli intermedi attuali - zone e decanati - ma ci saranno le aree. La scelta nasce dall'esigenza di semplificare l'organizzazione e rendere più efficace il rapporto tra centro e territorio.

**Come funzioneranno le aree?**

Le ATB di un'area eleggeranno due responsabili di area, che costruiranno un'équipe composta da diversi referenti. L'idea è avere meno livelli di responsabilità formale, ma più persone coinvolte e appassionate su ambiti specifici: certamente cura del territorio (come per gli attuali RUD), ma anche cura dei gruppi, della lectio e degli ambiti in cui l'Associazione può contribuire a informare e formare come il socio-politico o i temi "caldi". Le aree saranno anche luoghi di progettazione e coordinamento, capaci di sostenere le ATB e promuovere la presenza dell'Azione Cattolica sul territorio, anche attraverso collaborazioni con altre realtà associative ed ecclesiali.

**Quante aree potrebbero nascere?**

Indicativamente si pensa a 15-20 aree complessive. I territori hanno tempo fino a metà maggio per proporre una nuova suddivisione opportunamente motivata. Le proposte saranno poi valutate dal Consiglio diocesano a inizio giugno, mentre la definizione finale arriverà nel Consiglio di settembre con la definizione dei regolamenti di Assemblea.

**Qual è la sfida principale di questo nuovo modello?**

La sfida più grande sarà far funzionare bene le équipe di area. Saranno realtà meno formali rispetto al passato, ma dovranno

essere capaci di lavorare insieme e di animare il territorio.

L'obiettivo è che questo livello diventi un luogo di pensiero, progettazione e coordinamento, capace di sostenere la vita associativa locale.

**Questo cambiamento inciderà sulla vita dei soci?**

Sì e no! La vita dei gruppi potrà essere più inclusiva - per esempio accogliendo i "soci sparsi" - ma continuerà ad essere vissuta a livello locale, con gli itinerari, la lectio e le iniziative che ogni ATB saprà esprimere. Le équipe di area avranno però il compito di stimolare l'intero territorio attraverso la proposizione di temi su cui lavorare, di alleanze a cui partecipare, di nuove forme di partecipazione e promozione per l'Associazione.

**Oltre alla territorialità, state lavorando anche sulla sostenibilità dell'associazione. In che senso?**

Il Consiglio diocesano ha avviato una riflessione molto larga sulla sostenibilità dell'associazione nel breve, medio e lungo periodo. Una commissione appositamente costituita ha analizzato diversi ambiti, cercando anche di individuare possibili miglioramenti, e ha proposto al Consiglio obiettivi e azioni concrete..

**Quali sono le criticità emerse?**

Le criticità sono diverse e la loro importanza dipende molto anche dall'andamento delle adesioni nei prossimi anni; un aspetto - inizialmente inatteso - riguarda la governance associativa e la capacità di tenere insieme, portare a un esito misurabile e rendere memoria associativa le moltissime azioni di pensiero e iniziative che caratterizzano l'AC Ambrosiana sia a livello centrale che a livello locale.

**Quali soluzioni state pensando?**

Una proposta interessante è quella di creare un "cruscotto digitale", cioè una pagina web in cui ogni gruppo e commissione centrale e ogni comunità possa indicare le attività che sta portando avan-

ti e il loro stato di avanzamento. Sarebbe uno strumento utile per avere una visione complessiva della vita dell'associazione.

**Questo lavoro entrerà nel percorso assembleare?**

Sì. Il Consiglio diocesano ha fatto un vero lavoro di discernimento sulle opzioni e sulle proposte della Commissione Sostenibilità; gli esiti di questo percorso saranno raccolti e sintetizzati in un documento che costituirà una delle basi per la redazione del documento assembleare.

**Quanto lavoro c'è stato dietro questi due percorsi?**

Molto. Il lavoro sulla territorialità è iniziato nel 2022 e ha richiesto circa 350 ore / uomo complessive, con numerosi incontri in commissione, Consiglio diocesano e territori. La commissione sulla sostenibilità, avviata nel 2024, ha lavorato per circa 140 ore / uomo. Entrambi i percorsi rappresentano un lascito importante per il prossimo Consiglio e la prossima Presidenza Diocesana.

**Questo processo riguarda solo Milano?**

In realtà no. Anche altre realtà stanno affrontando problemi simili. Ad esempio le diocesi di Carpi e Modena stanno lavorando per unire le due realtà associative, con l'obiettivo di creare una nuova entità entro il 2026. A livello nazionale ci è stato detto che il lavoro che stiamo facendo è piuttosto innovativo e in alcuni casi anticipa cambiamenti che altre diocesi stanno iniziando ad affrontare solo ora.

**In sintesi, qual è l'obiettivo di tutte queste riforme?**

L'obiettivo è avere un'associazione più sostenibile e più capace di prendersi cura delle persone. Vogliamo un'Azione Cattolica fatta di soci che si sentono accompagnati e di responsabili e referenti che vivano la loro responsabilità con passione associativa, per mantenere viva la presenza dell'associazione nel territorio.

## AC FEST: SABATO 23 MAGGIO A GORGONZOLA UNA GIORNATA DI FEDE, TERRITORIO E COMUNITÀ

di Paola Landra

Il mese di maggio è arrivato e porta per l'Azione Cattolica Ambrosiana l'atteso appuntamento di fine anno associativo: l'AC Fest che, come annunciato da mesi, si svolgerà **sabato 23 maggio a Gorgonzola**. Sarà l'occasione per conoscere più da vicino questo storico territorio lombardo, situato a nord-est di Milano, caratterizzato dal Naviglio della Martesana, il canale navigabile che collega il fiume Adda a Milano, progettato nel Quattrocento anche dalla geniale mente di Leonardo da Vinci. Oggi si presenta come una zona ricca di parchi verdi, appartenenti a numerosi comuni storici, e attraversata da una suggestiva pista ciclabile che invita a piacevoli camminate all'aria aperta. Anche per questo l'AC invita tutti i soci a non perdere l'opportunità di visitare questo angolo di Diocesi, confidando in una splendida giornata primaverile.

L'appuntamento sarà soprattutto un'occasione per ritrovarsi, incontrarsi e fare festa insieme: ragazzi, giovani e adulti di ogni età. L'Azione Cattolica Ambrosiana, grazie al grande impegno dei suoi responsabili negli ultimi mesi, ha coinvolto attivamente numerose realtà e autorità locali e, in particolare, **la comunità pastorale Madonna dell'Aiuto di Gorgonzola**, insieme al consiglio pastorale e ai molti volontari del territorio che si sono messi a disposizione con entusiasmo. Vivere uno stile di Chiesa missionaria e sinodale, aperta all'incontro e alla relazione, è l'obiettivo che accompagna questo evento: condividere il Vangelo attraverso un cammino fatto insieme, con responsabilità e consapevolezza, aprendosi all'altro come annunciatori della buona notizia.

La giornata si svilupperà in diverse fasi. **A partire dalle 14.30 saranno proposte attività differenziate per le varie fasce d'età**. I ragazzi dell'ACR

saranno coinvolti in attività entusiasmanti legate al tema dello spazio: a Gorgonzola, infatti, ha sede **uno dei principali centri europei del settore, la Thales Alenia Space**, e due ricercatori guideranno i più giovani alla scoperta delle stazioni orbitali anche attraverso esperienze laboratoriali. Proseguiranno così il cammino annuale "C'è spazio per Te", alla scoperta del proprio posto nel mondo e dell'incontro con Gesù.

**I giovani, insieme agli scout di Gorgonzola, parteciperanno invece a una coinvolgente OlimpiACI**: una serie di sfide diffuse per la città che permetteranno di conoscerne meglio l'ambiente e incontrare le persone, mettendo in gioco creatività, spirito di squadra e desiderio di relazione. Gli adulti avranno l'opportunità di immergersi nella storia locale grazie all'accompagnamento di alcuni **amici di Concordiola**, andando alla scoperta delle tracce lasciate dai Serbelloni e del forte legame storico con Milano, città a cui Gorgonzola è strettamente connessa, crocevia tra territori diversi e punto di passaggio tra la zona della Bassa e la Brianza.

In continuità con il mandato dell'Arcivescovo di portare il Sinodo nelle case, nelle parrocchie e nelle comunità, la giornata sarà anche occasione per riflettere sul ruolo dei laici nella Chiesa, a partire dai documenti del Concilio Vaticano II, vivendo concretamente lo spirito di "Fratelli tutti". Sarà quindi importante incontrare e dialogare con le realtà del territorio, valorizzando chi si impegna quotidianamente per il bene delle persone. I responsabili associativi di Zona stanno lavorando proprio sul tema del rapporto tra AC e territorio, con l'obiettivo di rilanciare la presenza associativa, in particolare nella Zona VI.

Naturalmente, l'AC Fest resterà un evento associativo, con spazio dedicato alle conclusioni dei cammini dei

vari settori. Non mancheranno i banchetti con pubblicazioni, materiali informativi e la possibilità di conoscere e iscriversi alle proposte estive.

Il culmine della giornata sarà **alle ore 18.00 con la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale dei Santi Gervaso e Protaso, presieduta dall'arcivescovo mons. Mario Delpini, insieme al parroco don Paolo Zago e don Stefano Cazzaniga**.

Non mancherà poi uno dei protagonisti della città: il Gorgonzola, che accompagnerà **la cena preparata dalla Pro Loco**, valorizzando la tradizione locale e offrendo un ulteriore momento di convivialità.

A seguire sarà tempo di festa: i partecipanti saranno coinvolti nelle **danze popolari** guidate dagli **amici dei Girdifolk**. Sarà un momento di gioia condivisa in cui non conteranno età o abilità, ma solo il desiderio di mettersi in gioco, incontrare l'altro e vivere insieme la bellezza dello stare insieme. I movimenti semplici e armoniosi diventeranno segno concreto dell'entusiasmo e della gioia vissuti durante la giornata, esprimendo la bellezza di essersi ritrovati tutti insieme prima della pausa estiva. Non potete mancare!



INTERVISTA A DON CRISTIANO PASSONI E FRANCESCA MAPELLI

## “TRANSITI E TRAIETTORIE: UN PERCORSO DI FEDE PER GIOVANI ADULTI NELLA CITTÀ DI MILANO”

di Corinna Ciotti

Nel contesto dinamico e spesso frenetico della città di Milano, nasce **“Transiti e traiettorie”, un percorso pensato per accompagnare i giovani adulti in una fase della vita ricca di cambiamenti e domande.** Attraverso un intreccio di riflessione culturale, ascolto della Parola e condivisione spirituale, l’iniziativa offre uno spazio in cui rileggere la propria esperienza quotidiana e riscoprire il senso del proprio cammino di fede. Un progetto che prova a intercettare bisogni reali, proponendo modalità accessibili e coinvolgenti per chi è in ricerca.

**Don Cristiano Passoni e Francesca Mapelli** rispondono ad alcune domande per raccontarci la genesi e la realizzazione di questo percorso per adulti giovani.

### Da dove nasce il bisogno di realizzare questo percorso?

D: “Transiti e traiettorie” nasce da una domanda: è possibile ipotizzare un cammino formativo per intercet-

tare la fascia di adulti giovani, secondo modalità e luoghi adatti alle loro esigenze?

F: Con alcuni coetanei, guidati da Don Cristiano, ci siamo interrogati sulla possibilità di un percorso per la nostra fascia d’età (30-40 anni), non più giovani ma nemmeno “così adulti” da frequentare altre proposte già esistenti. Il percorso è nato in AC ma ha permesso la partecipazione a chiunque fosse in ricerca di un cammino di fede specifico per questa fase della propria vita.

### Perché il titolo “Transiti e traiettorie”?

D: Il percorso è stato pensato su due moduli, da tre incontri ciascuno. Il primo legato ai transiti, all’ambiente che plasma i passaggi di vita che caratterizzano questa fascia d’età; il secondo, invece, dedicato alle traiettorie, ovvero quello sguardo “interiore” che interroga nel profondo.

F: In merito alla riflessione sui luoghi, si è voluto puntare sul legame con Milano per verificare la relazione con la città nella quale si vive, si lavora o si gravita quotidianamente.

### In cosa è consistito il cammino?

D: Abbiamo previsto tre ingressi possibili nel tema, punti di vista diversi ma convergenti. Ad un primo sguardo artistico-culturale, non immediatamente spirituale, è seguito un tracciato biblico, per interrogarci sulla Parola attraverso la lettura drammatizzata di alcuni testi e infine con la ripresa spirituale le provocazioni ricevute sono diventate preghiere

condivise.

F: In equipe ci si è confrontati sulla necessità di un percorso che fosse agile, non troppo impegnativo e fruibile a tutti. Gli incontri hanno previsto sia la partecipazione di relatori esterni, sia il coinvolgimento degli stessi partecipanti e questo ha dato ancora più valore all’esperienza.

### Qual è stato il riscontro al termine del percorso?

F: Il feedback che abbiamo ricevuto è stato positivo: i contenuti trattati e la formula adottata hanno funzionato. Abbiamo così “recuperato” alcune persone di AC ma anche accolto giovani adulti della Parrocchia di San Leone Magno che ci ha ospitato. Manca ancora un momento conclusivo di rilancio per il prossimo anno: ora la sfida sarà rendere il percorso interessante senza ripeterci e soprattutto trovare modalità per dare maggior continuità nella partecipazione agli incontri.



Francesca Mapelli



Don Cristiano Passoni



# ESTATE 2026

Scopri tutte le iniziative dell'Azione cattolica ambrosiana per adulti, giovani, ragazzi e ragazze, famiglie, anziani e chi vuole camminare insieme *Verso l'Alto!*

## ACR - CAMPI ESTIVI

### A S. CATERINA VALFURVA

23-27 giugno: 1a e 2a elementare

20-27 giugno: 3a, 4a e 5a elementare

27 giugno - 04 luglio: 1a-3a media

## GIOVANISSIMI

04-11 luglio: 1a-3a superiore, S. Caterina V.

12-19 luglio: 4a - 5a superiore, viaggio itinerante in Umbria

17-23 agosto | 24-30 agosto: campi di volontariato.

## GIOVANI

26 luglio - 2 agosto - Spello (Pg)

## ADULTI

*Adulti+*: 13-20 giugno, Bocca di Magra

*Esercizi spirituali*: 26-28 giugno, Pasturo

*Job Weekend AC-ACLI*: 19-21 giugno, Pasturo

*Passi in cerca di bellezza*: 18-20 luglio, Lecco

*Summer school*: 22-26 luglio, Marola (RE)

*Settimana famiglie*: 1-8 agosto, S. Caterina V.

*Viaggio in Bosnia*: 17-23 agosto

Scopri i dettagli qui e iscriviti!



[www.azionecattolicamilano.it/iniziativa-speciali/estate/](http://www.azionecattolicamilano.it/iniziativa-speciali/estate/)

## GIORNI CHE LASCIANO IL SEGNO: È L'ESTATE CON L'AC

di Gaia Sironi

L'estate è un tempo prezioso per crescere, mettersi in gioco e vivere esperienze che lasciano il segno. Le proposte estive dell'Associazione Cattolica accompagnano

bambini, adolescenti e giovani in percorsi ricchi di significato, tra natura, relazioni e spiritualità. Dai campi ACR alle esperienze per adolescenti e adulti, ogni iniziativa

è pensata per unire divertimento e profondità, offrendo occasioni concrete per scoprire sé stessi, gli altri e il valore del cammino condiviso.

### ACR ELEMENTARI

I campi estivi dell'ACR offrono ai bambini dai 6 ai 13 anni un'occasione unica di crescita, divertimento e scoperta, della durata di sette giorni, immersi nella natura e nella vita di gruppo. Ogni attività ha un significato: dai giochi di squadra ai laboratori creativi, dalle passeggiate nella natura alle piccole avventure nei boschi, tutto è pensato per stimolare curiosità, creatività e collaborazione. I bambini saranno accompagnati anche dalla figura di **Pier Giorgio Frassati**, esempio di amore per la vita, la natura e gli altri. Come lui, che amava la montagna, i ragazzi parteciperanno a due gite in montagna e scopriran-

no la bellezza dei paesaggi naturali, imparando ad apprezzare il contatto con la terra e il rispetto per l'ambiente. L'ambientazione naturale, il contatto con la vita all'aria aperta e l'accompagnamento attento degli educatori permettono ai bambini di conoscere se stessi e gli altri, sviluppare relazioni autentiche e sperimentare la gioia di condividere esperienze con coetanei, mettendo in campo i propri talenti. Non mancheranno momenti di riflessione, di gioco e di condivisione, e sarà proposto ai bambini di costruire la propria regola di vita, un piccolo percorso personale che li aiuti a orientarsi tra desideri, emozio-

ni e azioni quotidiane. Le attività sono pensate per valorizzare ogni talento, combinando divertimento, scoperta e crescita personale. I campi ACR non sono solo un momento di svago: sono un'occasione per creare ricordi preziosi, rafforzare l'autonomia e costruire legami autentici. Per chi vuole regalare ai propri bambini un'estate intensa e significativa, **i campi ACR offrono ancora la possibilità di iscriversi ad alcuni turni (23-27 giugno, 20-27 giugno)**. Unisciti a noi e fai vivere ai tuoi bambini giorni indimenticabili, tra natura, giochi, montagna, laboratori, nuove amicizie e tante scoperte da condividere insieme!



### PASSI IN CERCA DI BELLEZZA

L'estate è il momento ideale per respirare aria nuova e riscoprire la bellezza che ci circonda. "Passi in cerca di bellezza" è molto più di una semplice vacanza: è un'esperienza che unisce natura, cultura, spiritualità e comunità, ispirata ai valori dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco. **Tra le montagne**

**e il lago di Lecco**, sentieri, parchi, fiumi, borghi e piccole chiese diventano il palcoscenico di passeggiate guidate pensate per far scoprire il territorio con occhi nuovi e sguardo consapevole. Ogni dettaglio è studiato per mostrare come sia possibile abitare la "casa comune" in modo responsabile, vi-

vendo la sostenibilità e l'ecologia integrale nella pratica. Questa esperienza offre momenti di riflessione, preghiera e spiritualità, e incontri con associazioni, volontari e operatori impegnati nella tutela dell'ambiente e nella promozione del bene comune. Il cibo, i trasporti e le strutture scelti pun-

tano a un basso impatto ambientale, ma ad alto valore sociale, trasformando ogni gesto quotidiano in un'occasione di cura e consapevolezza. Partecipare significa entrare in una comunità che condivide esperienze, relazioni e

nuove scoperte. È un'opportunità per crescere, imparare e vivere la bellezza del creato insieme agli altri, trasformando il tempo libero in scoperta, formazione e relazione. Quest'estate fai un passo verso la bellezza e cammina con

noi **dal 18 al 20 luglio**: lascia che il territorio ti sorprenda, incontra persone straordinarie e vivi un'esperienza che resterà nel cuore, combinando gioia, conoscenza e spiritualità in un unico viaggio indimenticabile.

## CAMPO ADO: A CORPO LIBERO

Quest'estate, hai l'occasione di vivere un'avventura per scoprire chi sei davvero, nella tua totalità di corpo, anima e spirito. Il campo estivo per gli adolescenti dell'Azione Cattolica, "A corpo libero. Sessualità: la meraviglia che racconta chi siamo", ti invita a metterti in gioco, a fare domande, a confrontarti e a trovare risposte in un percorso unico e intenso. Scopriremo insieme la bellezza profonda della teologia del corpo di San Giovanni Paolo II, imparando a vedere noi stessi sotto una luce nuova: preziosi, meravigliosi, degni di amore. Sette giorni a La Benedicta di Santa Caterina Valfurva, **dal 4 all'11 luglio**, tra momenti di gioco, riflessione, preghiera e condivisione, ti per-

metteranno di conoscere ragazzi e ragazze di tutta la diocesi, creare legami veri e vivere esperienze che resteranno nel cuore. Ci saranno spazi per ascoltare gli altri, ma anche per fermarti a riflettere su di te, sui tuoi desideri, sulle tue emozioni, senza giudizio. Questo campo non è solo un'occasione di crescita personale: **è un viaggio dentro te stesso, per capire chi sei e come vivere la tua identità con libertà, consapevolezza e bellezza**. È un'opportunità unica di sperimentare un rapporto nuovo e positivo con la tua corporeità e la tua sessualità, sotto lo sguardo amorevole di Dio. Vivi con noi momenti indimenticabili di gioco, riflessione e amicizia. Andiamo insieme in cerca di



un rapporto nuovo e più maturo con noi stessi e con la vita che ci è stata donata. Vieni a metterti in gioco, a scoprire chi sei e a vivere sette giorni che ti lasceranno un segno.



Direttore responsabile: Gianni Borsa

Direttore editoriale: Alberto Ratti

Redazione: Marta Valagussa, Paolo Rappellino, Paola Landra, Corinna Ciotti,  
Gaia Sironi, Alberto Ratti, Silvio Mengotto

Hanno collaborato a questo numero: don Massimo Orizio

Direzione, Redazione: 20122 Milano, via S. Antonio 5

Impaginazione: Fabio Ghidini

Stampa: Sady Francinetti

Via Rutilio Rufo, 9 - Milano

E-mail: [comunicazione@azionacattolicamilano.it](mailto:comunicazione@azionacattolicamilano.it)

Sito internet: [www.azionacattolicamilano.it/category/media/indialogo/](http://www.azionacattolicamilano.it/category/media/indialogo/)

In Dialogo, periodico dell'Azione Cattolica Ambrosiana  
Registrato presso il Tribunale di Milano n.30 del 03/02/1966  
Anno LVIII, Numero 2

Questo numero è stato chiuso in redazione e consegnato alla tipografia il giorno 13/04/2026.



## LAZZATI, MAESTRO PER IL NOSTRO TEMPO

di Alberto Ratti

A quarant'anni dalla morte, la figura di Giuseppe Lazzati si impone ancora come una delle più luminose testimonianze del laicato cristiano italiano del Novecento.

**Testimone e maestro. Eredità e profezia di un laico secondo il Vangelo** propone un ritratto vivo e accessibile di un uomo che ha saputo coniugare fede profonda, impegno culturale, responsabilità educativa e passione politica, offrendo una sintesi originale tra contemplazione e azione.

Attraversando le tragedie e le speranze del secolo breve — dal dramma del nazifascismo alla ricostruzione democratica del Paese — Lazzati ha incarnato un modo esigente e insieme profondamente umano di essere cristiani nella storia.

La sua esperienza personale e spirituale emerge come risposta concreta a interrogativi che restano attuali: come costruire la pace, come formare cittadini responsabili, come educare le nuove generazioni e come leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo.

Il volume, curato da **Gianni Borsa e Luciano Caimi** ed edito da In Dialogo, raccoglie contributi di studiosi e testimoni (Valentina Soncini, Marta Margotti e Franco Monaco) che rileggono l'eredità lazzatiana attraverso quattro fondamentali chiavi interpretative: la fede, l'educazione, la cultura e la politica. Ne scaturisce il profilo a tutto tondo di un laico capace di abitare pienamente il mondo senza rinunciare alla radicalità evangelica, convinto che la santità non sia separazione dalla storia, ma responsabilità dentro di essa.

Lazzati appare così come un **“cristiano autentico”, maestro discreto ma autorevole, educatore di coscienze e promotore di una visione alta della democrazia e della vita civile.**

Il suo insegnamento continua a offrire orientamenti preziosi per la Chiesa e per la società contemporanea, chiamate oggi come ieri a coniugare spiritualità e impegno pubblico.

Inserita nelle iniziative per il quarantesimo anniversario della sua scomparsa, questa pubblicazione non è soltanto un omaggio commemorativo, ma un invito a riscoprire una profezia ancora feconda. Rivolta a laici impegnati, studenti, educatori e a quanti desiderano comprendere il rapporto tra fede e responsabilità sociale, l'opera restituisce tutta l'attualità di Giuseppe Lazzati: testimone credibile del Vangelo e maestro per il nostro tempo.



### Il Professore ci parla ancora oggi

«Giuseppe Lazzati ha attraversato il Novecento portandone le impronte: a partire dall'ambiente milanese in cui è cresciuto; poi l'associazionismo cattolico, le due guerre mondiali, il fascismo, l'internamento nei campi di concentramento nazisti, la ricostruzione post-bellica che lo vede “padre costituente” e parlamentare; sarà quindi docente universitario, direttore di un quotidiano d'ispirazione cristiana, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, laico con numerosi impegni nella Chiesa del post-Concilio. E, ancora, rettore per quindici anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a partire dal '68 e durante l'epoca del terrorismo; educatore di generazioni di giovani dalla sua “cattedra” all'Eremo di San Salvatore Sopra Erba. Non ultimo, fondatore dell'associazione di cultura politica “Città dell'uomo”. Dunque - scrive Gianni Borsa presentando il volume - una figura protagonista nella Chiesa e nell'Italia del XX secolo».

«Un percorso umano e cristiano caratterizzato in profondità dalla fede, e particolarmente da una spiritualità con al centro Gesù Cristo e il suo Regno, e dall'amore per la Chiesa». Per Borsa, Lazzati «è stato principalmente un educatore, al servizio delle giovani generazioni in cui ha sempre creduto: perché era un uomo che guardava al futuro. Tanto che, nonostante siano trascorsi quattro decenni dalla sua nascita al cielo, egli ci parla ancora oggi».

## “PORTIAMO IL SINODO A CASA”: LA SVOLTA DELLA DIOCESI

È venuto il tempo di «portare il Sinodo a casa». Cioè di rendere la sinodalità uno stile di Chiesa condiviso, una postura ordinaria anche nella vita delle comunità parrocchiali e non solo delle assemblee in Vaticano. Così, in consonanza con la **proposta pastorale dell'arcivescovo**, che per il 2025-26 ha impegnato la diocesi nella «ricezione del Cammino sinodale», **lo scorso 28 febbraio** per la prima volta si sono riuniti in seduta congiunta **il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale e l'Equipe sinodale**. Un'inedita giornata unitaria in cui laici, consacrati e ministri ordinati (diaconi, preti e anche i vescovi ausiliari) hanno lavorato insieme, su un piano paritetico, con all'ordine del giorno proprio il “Portiamo il sinodo in casa”.

I lavori sono stati introdotti da una **profonda meditazione di madre Ignazia Angelini, benedettina di Viboldone**, e sono proseguiti con la re-

**lazione di Alphonse Borras, canonista di fama internazionale, docente all'Università di Lovanio**. Poi si sono svolti i tavoli di lavoro, con il metodo della “conversazione nello Spirito” in cui i membri dei due consigli e della Equipe sinodale si sono confrontati, a scelta, su uno di questi due ambiti: “La formazione sinodale e missionaria” o “Sinodalità e corresponsabilità nella guida della comunità”. Una «sintesi narrativa» del lavoro nei gruppi è stata affidata ai **giornalisti Miriam Giovanzana e Paolo Rappellino**: «Tutti sono rimasti sorpresi dal clima di abbassamento delle difese e franchezza reciproca tra presbiteri e laici», hanno spiegato. E non era scontato. «La fiducia reciproca consente di liberare energie aiutando tutti a correre». E anche **il termine «osare» è risuonato più volte**, nella consapevolezza che sono tanti gli ambiti in cui occorre provare a cambiare: dalla razionalizzazione delle strutture

parrocchiali all'iniziazione cristiana, solo per citare due delle questioni più volte emerse. «Oggi non approviamo un nuovo documento, ma sperimentiamo un inizio promettente di stile di cammino». È toccato poi all'arcivescovo trarre alcune conclusioni. «La sinodalità», ha avvertito, «non può essere solo ragionamento sul funzionamento della Chiesa, ma deve essere cuore della missione». Perché «c'è come uno stridere, oggi, tra la missione e la macchinosità del nostro vivere quotidiano: per questo dobbiamo inserire nel nostro vissuto l'invocazione dello Spirito, il tempo dell'adorazione, della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio». **Monsignor Delpini ha anche anticipato che la Proposta pastorale del prossimo anno potrebbe proprio prendere le mosse, sinodalmente, dagli orientamenti emersi in questa giornata per lavorare su formazione e corresponsabilità.**

## 100 ANNI DI BACHELET: CULTURA E LINGUAGGIO

di Alberto Ratti

**A cento anni dalla nascita di Vittorio Bachelet** – giurista, docente universitario, presidente dell'Azione Cattolica Italiana e successivamente vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura – la sua figura rimane una delle più luminose e attuali della storia civile ed ecclesiale italiana. Nato nel 1926, assassinato nel 1980 dalle Brigate Rosse all'Università “La Sapienza” di Roma, Bachelet incarna **l'idea di un impegno pubblico fondato sul dialogo, sulla conciliazione e sul primato del bene comune**.

Nel ricordarlo il 20 febbraio scorso, nel corso del Convegno organizzato a Roma dall'AC, **il presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha sottolineato come il suo metodo fosse “improntato sul confronto e sulla

conciliazione”, qualità tutt'altro che scontate negli anni segnati da conflitti ideologici e violenza politica. Bachelet credeva che la democrazia non si difendesse con misure eccezionali, ma attraverso la fedeltà ai principi costituzionali, la forza della cultura e il rispetto delle istituzioni. Dietro la sua mite fermezza vi era una profonda spiritualità ispirata al Vangelo e un impegno civile integerrimo: **la cultura come antidoto alla sopraffazione e il confronto come cammino verso la verità**. Queste erano le sue bussole. Come ricordano le sue annotazioni giovanili, non bisognava mai identificare i propri interessi con il bene comune, ma cercare quest'ultimo con spirito di servizio e apertura all'altro. Oggi, in un tempo attraversato da

polarizzazioni e diffidenze verso le istituzioni, il suo esempio appare più necessario che mai. Bachelet ci invita a ricostruire **un linguaggio politico sobrio, capace di ascolto e rispetto**, e a riscoprire la democrazia come pratica quotidiana, non come semplice cornice formale. Egli rappresenta “il coraggio mite di chi costruisce anziché distruggere”, di chi cerca intensamente di ricucire il tessuto e la convivenza civile.

Il seme che Bachelet ha piantato continua a fiorire anche dopo la sua morte. La sua lezione resta un invito ad abitare le istituzioni e la società con responsabilità, competenza e speranza, nella consapevolezza che “giustizia” e “democrazia” siano opere collettive da custodire e vivificare ogni giorno.

## LA RESISTENZA DIMENTICATA

"IL DIRITTO AL VOTO NON FU UNA CONCESSIONE"

INTERVISTA A MARIAPIA GARAVAGLIA

di Silvio Mengotto

Rosalinda Zariati, staffetta nel 1944 a Como, dice: "Furono le donne ad aiutare la Resistenza, i nostri partigiani, i quali avevano bisogno di tutto e non potevano scendere dalle montagne, allora eravamo noi a salire. Eravamo noi che vivevamo in mezzo alla paura, altro che storie! La donna ha acquistato più valore con la Resistenza, rispetto a prima, perché ha lottato anche lei come l'uomo". Nella Resistenza le donne si occupavano della stampa e propaganda del pensiero d'opposizione al nazifascismo, attaccando manifesti o facendo volantinaggio, curando collegamenti, informazioni, trasportando e raccogliendo documenti, armi, munizioni, esplosivi, viveri, scarpe o attivando assistenza in ospedale, preparando documenti falsi, rifugi e sistemazioni per i partigiani. Le donne, come partigiane, salirono anche in montagna. Per Mariapia Garavaglia - presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani Cattolici - "le migliaia di donne, attraverso la lotta di liberazione, hanno preparato la strada alle altre fasi di un cammino che ha visto le donne sulla scena della conquistata democrazia repubblicana. Tra le donne molte suore: combatterono non per odio ma per amore della libertà e della dignità della persona. Il primo voto a suffragio universale fu per le amministrative del



10 marzo 1946. Risultarono elette 2000 donne e tra loro 10 sindache, distribuite fra nord e sud. La curiosità è che le elezioni furono indette con due decreti successivi perché il primo, del febbraio 1945, non menzionava l'elettorato passivo, per cui le donne potevano votare ma non essere votate. Con un secondo decreto alla vigilia del voto fu introdotto l'elettorato sia attivo che passivo. In tal modo le donne parteciparono alla votazione per il referendum a favore della Repubblica e per la elezione della Assemblea Costituente, che vide elette 21 Madri Costituenti"

**D. Non crede che la presenza delle donne, parteciparono anche le suore, sia un tratto da recuperare nella memoria del popolo italiano?**

"Le donne in armi o senza armi sono state essenziali in molte occasioni della lotta armata, perché erano nelle retrovie a sostenere i non combattenti, e fornire ai partigiani com-

battenti vestiario, cibo e messaggi. Nei conventi trovarono rifugio ebrei, partigiani ricercati, e perfino nemici in fuga. Tra le staffette ricordiamo con affetto Tina Anselmi. Tra le donne molte erano le suore, comprese quelle di clausura, che assisterono i prigionieri nelle carceri. Basti ricordare suor Enrichetta, l'angelo di San Vittore"

**D. Dopo la guerra, per la prima volta le donne andarono a votare in massa. Non crede che la loro partecipazione sia stata una manifestazione corale di riscatto?**

"In un tempo in cui alle donne erano assegnati compiti ancillari in casa e senza protagonismo sociale, le donne resistenti hanno riscattato tutte le loro 'sorelle' conquistando il diritto alla piena cittadinanza: conquistarono il diritto al voto, non fu una concessione. Diritto che don Sturzo aveva rivendicato con il suo manifesto ai *Liberi e Forti*. Dopo quel diritto si sono affermati anche quello della rappresentanza e della responsabilità nelle istituzioni. Il 2 giugno 1946 furono votate 21 Madri Costituenti tra i 558 eletti"

**D. Non crede che, proprio il 2 giugno 1946, il voto delle donne sia stato determinante nella scelta della Repubblica e la sconfitta della Monarchia?**

"Il 2 giugno le elettrici





erano numericamente superiori agli uomini per cui potremmo attribuire loro la felice scelta referendaria a favore della Repubblica. Le donne costituenti furono

particolarmente attive nella Commissioni dei 75, quella che preparava il testo da sottoporre alla Assemblea. La prima donna a prendere la parola in Aula fu la democristiana Angela Guidi Cingolani che merita la citazione delle parole con cui ha aperto il suo intervento, con grande ironia: "I riconoscimenti d'occasione e le galanterie che si fanno alle donne non bastano: occorrono prove concrete di fiducia negli incarichi pubblici. Del resto — aggiunte con pari ironia — peggio di quel che nel passato hanno saputo fare gli uomini noi certo non riusciremo mai a fare". E Angela Gotelli sulle capacità



delle donne: "La donna italiana ha dimostrato, soprattutto negli anni dolorosi della guerra e della Resistenza, di saper assumere respon-

sabilità gravissime con coscienza e con dignità...Non è il sesso che determina la capacità di giudicare, ma la preparazione, l'equilibrio morale, il senso della giustizia. Se una donna possiede queste qualità, non vi è motivo per cui debba esserle impedito di accedere alla magistratura o ai suoi gradi più elevati...Noi stiamo costruendo uno Stato nuovo, fondato sulla dignità della persona e sull'eguaglianza dei cittadini. In questo Stato la donna deve poter partecipare pienamente alla vita pubblica, senza limitazioni che derivino soltanto da pregiudizi del passato". Con la Costituzione si è aperta la strada per il riconoscimento dei diritti conquistati, tuttavia è stata faticosa e non priva di difficoltà.

**D. Non le sembra che, nonostante le grandi conquiste civili e sociali, le donne vivono nuove difficoltà?** Dal 2 giugno 1946 le donne italiane hanno fatto molta strada ma ne manca

ancora per attuare i principi, i diritti e i doveri proclamati nella Costituzione. Ricordiamo che la riforma del diritto di famiglia (parità fra i coniugi e quello che ne segue) è del 1975, la abolizione del delitto d'onore è del 1981 e la riforma del codice penale fascista che ha modificato il reato di violenza sessuale da reato contro la moralità pubblica in reato contro la persona è del 1996! Per non parlare di altre non-parità: le donne percepiscono il 26% in meno mediamente di salario a parità di lavoro! C'è molto da fare, da vigilare, da testimoniare. La donna custode della vita, crocevia di democrazia, per natura operatrice di pace, si trova a dover partecipare a far crescere una cultura del dialogo contro linguaggi, comportamenti ed esempi di intolleranza e discriminazioni, origine delle guerre".





## PENTECOSTE, RI-FIGURAZIONE DEL LINGUAGGIO

di Don Massimo Orizio,  
assistente regionale Ac Lombardia

Il racconto della Pentecoste (Atti 2) descrive un progetto di comunicazione della fede, cesella il linguaggio dell'evangelizzazione, ne esplora le dimensioni orizzontali e verticali, è una chiave d'accesso alla comprensione della narrazione di tutte le vicende di Atti.

Esso affonda le sue radici nella festa ebraica di Shavuot dove si celebra il "matan Torah" (dono della Torah al Sinai). Nel commentare il racconto, con un gioco di parole, il Midrash modifica Charut'al Haluchot (Stampato sulle Tavole) con Cherut'al Haluchot (Libertà sulle tavole) per sottolineare che **la scrittura divina è totalmente libera da ogni limite**, disponibile ad ogni incontro (la Meghillà letta in questa festa è la storia di Rut, la straniera). A Shavuot il dono dello Spirito di Dio viene accostato all'episodio di Giacobbe al pozzo (Gn 29,9-12): il pozzo diventa prefigurazione del Tempio di Gerusalemme, così come l'acqua della Torah.

Il racconto di Atti si colloca in questo filone, ridisegna la concezione della comunicazione a partire dall'irruzione dello Spirito, ovvero dal movimento creato dall'evento della risurrezione che scatena nuove comprensioni. **Il linguaggio si trasforma in fuoco, apre spazi comunicativi.** Così l'evento raccontato, insegna Ricoeur, non è solo resoconto, ma provoca una ri-figurazione, una trasformazione. La Pentecoste accade nello spazio pubblico, è "ratzon", inizio di ogni storia. Il testo di Atti precisa che l'evento produce parola e azione, è attività e connota le parole come finestre e non muri (Rosenberg).

Amos Oz richiama queste caratteristiche nel romanzo Una pantera in

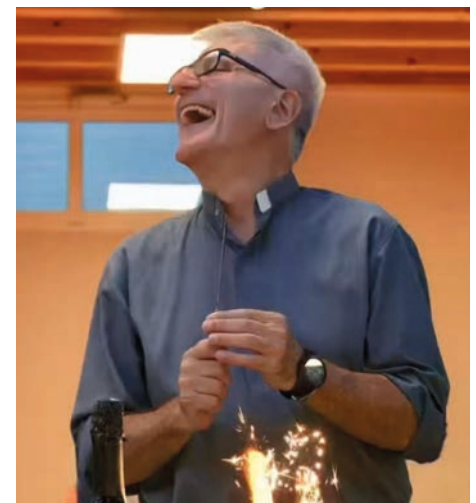
*cantina*, dove racconta la storia di Profi, un ragazzino ebreo, che stipula un patto con il sergente Dunlop, un nemico: si insegneranno l'un l'altro le parole della propria lingua. L'amicizia è osteggiata dai fanatici, coloro a cui "manca immaginazione", che non sanno dar spazio alla creatività della lingua.

Si comprende, quindi, come la lingua sia anche un'istituzione collettiva, democratica e orizzontale: Saussure la definisce un patto sociale. La Pentecoste, direbbe Rilke, descrive il vedere come ferita, esporsi ad un accadimento. È un'esperienza configurabile come l'essere scossi, affermati. Benjamin rilancia nella distinzione tra "esperienza" ed "esperienza vissuta". Questa è frutto del ricordo, frutto di costruzione di una narrazione di sé; l'esperienza, invece, è frutto di una memoria involontaria, è esposizione radicale, che porta con sé un'eccedenza, è un attraversamento. La spiritualità, l'irruzione dello Spirito, non è altro che la descrizione di questa esperienza, **mette a fuoco una pratica mostrando il non ancora, il possibile altro.**

L'evento delle Pentecoste provoca il nostro stile linguistico in ambito pubblico, è memoriale di un compito, attestazione di una responsabilità comunicativa ineludibile. Collide, per esempio, con i format dei dibattiti pubblici, con i toni del confronto politico, con i social media che offrono importanti vantaggi relazionali insieme alla banalizzazione del concetto di amicizia, all'assenza del non verbale, facilitando la rappresentazione alterata di sé e aumentando il phubbing (la tendenza a ignorare le persone fisicamente presenti per concentrarsi sul proprio smartphone). L'aspetto più inquietante delle

relazioni dettate dall'algoritmo consiste nella **formazione di "bolle di filtraggio"**, dove gli utenti vengono esposti principalmente a contenuti che riflettono i loro interessi e valori preesistenti. Le nicchie tendono a radicalizzarsi, con l'algoritmo che amplifica posizioni sempre più estreme, provocando il cosiddetto "dopamine loop". Si genera un modello di fruizione compulsiva e continua, si crea un ambiente iper-competitivo, si accentuano dipendenza e mancanza di trasparenza, si limita l'agency degli utenti.

Gli eccessi e i rischi di questa deriva li conosciamo e li sperimentiamo nella difficoltà di dialogo che viviamo. Ne *I viaggi di Gulliver* Swift racconta degli abitanti della terra flutuante di Laputa, che si chiedono se non sia più giusto abbandonare le parole e tornare a comunicare mostrando gli oggetti. Ma allora come mostrare parole come mare, infinito, Dio, amore, pensiero? Non si può, se non ritornando e ricorrendo ancora a una lingua che contenga il fuoco dell'incontro.



Don Massimo Orizio